



◆ **Al «no grazie» della candidata Rifondazione risponde irritata ma darà indicazione di voto**

◆ **Il politologo Berselli: «Giusta scelta, non si vince con accordi di partito»**

# Bologna, Bartolini rifiuta l'apparentamento col Prc

## «Non cambio programma per il ballottaggio»

MAURO SARTI

**BOLOGNA** Nessun accordo «formale» con Rifondazione. Nessun apparentamento in vista del ballottaggio del 27 giugno per l'elezione del sindaco di Bologna. La candidata del centrosinistra Silvia Bartolini, dopo due ore d'incontro con i capilista della coalizione che ha sostenuto la sua candidatura, ha deciso ieri sera di non accettare l'offerta del partito di Bertinotti. Un'offerta rischiosa, che avrebbe fatto arrivare voti utili per la resa dei conti finale - il candidato sindaco di Bertinotti aveva raccolto il 4,5% - ma che forse ne avrebbe fatti fuggire altrettanti soprattutto tra gli elettori più moderati dell'Asinello. Un «no, grazie» detto però con cortesia. E senza chiudere la porta in faccia a nessuno: «I problemi della città che preoccupano Rifondazione stanno a cuore anche a me - ha spiegato Bartolini - e all'intera coalizione: migliorare la gestione dei servizi pubblici, ampliare e rendere più accessibili i servizi sociali, dotarsi di strumenti per il controllo della qualità edilizia ed urbanistica, rilanciare la partecipazione alla vita amministrativa. Però...». Il «però» della candidata di sinistra è sul programma, sulla distanza che ancora separa Rifondazione bolognese dal centrosinistra, dai Ds, Democratici di Prodi, dai Popolari. Impossibile arrivare ad un accordo. Impossibile, e incoerente, mettere mano al programma. Dunque: «Sono

diversi però i modi e le soluzioni - conclude - con i quali questi problemi vengono affrontati nel mio programma e questo è il motivo per cui non trovo le condizioni per proporre un apparentamento a Rifondazione». Punto e a capo.

Senza Rifondazione, almeno formalmente, e con il centrosinistra lanciato in una impegnativa campagna per raccogliere i voti di indecisi e astensionisti. D'altronde non poteva che finire in questo modo: l'Asinello il suo stop a Rifondazione l'aveva già lanciato poche ore dopo l'esito dei dati elettorali, i Ds avevano lasciato uno spiraglio, ma è di ieri la dichiarazione di Carlo Castelli capogruppo uscente della Quercia in consiglio comunale: «Non ci sono le condizioni programmatiche per un apparentamento con Rcs». Domanda: basterà allora riportare alle urne gli astenuti? «Lo auspico uno scatto del gruppo dirigente di Rifondazione - ribatte Castelli - uno scatto che porti all'indicazione di voto per Silvia Bartolini, perché fare l'opposizione al centrosinistra è meglio che farla al Polo». Uno «scatto» che per ora non è arrivato. Rifondazione prende tempo, ha già indetto un comitato federale per domani sera, e assicura che comunque darà un'indicazione di voto ai suoi elettori: «Non possiamo che prendere atto di questa decisione - spiega il segretario di Rifondazione Roberto Scociaforti - e credo che in questo modo dovranno assumersi tutta la responsabilità legata a questa

scelta. Non è nella nostra storia invitare gli elettori ad andare al mare per non votare, quindi daremo comunque una indicazione di voto».

Dai Comunisti Italiani arriva un appello a Bertinotti. E a parlare è proprio Bruno Carlo Sabbati, tra i fondatori di Rifondazione a livello nazionale, poi passato nelle file dei cossuttiani: «Non deve essere fatto nessun accordo con Rifondazione». Per il ballottaggio i partiti devono fare un passo indietro «soprattutto quelli che hanno perso come Rifondazione, lasciando che siano i candidati a fare un appello agli elettori».

Intanto il centrodestra di Giorgio Guazzaloca ha offerto un posto da assessore al capolista dei popolari, e dunque schierati fin dall'inizio della campagna con il centrosinistra, Paolo Mengoli. Un'offerta che è stata ovviamente rifiutata, ma che dà il tono del clima in cui ci si sta avvicinando al ballottaggio del 27 giugno. Una città che secondo il politologo del Mulino Edmondo Berselli è fatta di tre città in una: da una parte, c'è la Bologna comunista e post-comunista, dall'altra quella del centro destra e in mezzo un territorio libero fatto di elettori da conquistare uno per uno. Per questo, l'esito del ballottaggio - dice - appare incerto: «Se la Bartolini pensa di vincere con accordi tra i partiti, si sbaglia: quello che potrebbe guadagnare con Rifondazione lo perderebbe tra gli elettori che rappresentano il «ventre molle» di questa città».

**Un militante davanti la sezione «Gramsci» dei Ds di Bologna, oggetto di un attentato nel maggio scorso**

Benvenuti / Ansa



IN PRIMO PIANO

## Fabio Fazio in campo: «Faccio il tifo per Silvia»

DANIELA CAMBONI

**BOLOGNA** Quelli che...votano con la faccia e la simpatia. Lui è Fabio Fazio, conduttore di Quelli che il calcio. Di lui sapevamo che faceva il tifo per la Sampdoria. Ma da ieri Fabio Fazio si è lanciato alla grande: «Faccio il tifo per Silvia Bartolini». Vabbè, lui naturalmente non risiede a Bologna e non può votare. Però ha assicurato al comitato promotore pro Bartolini - e non c'è motivo in effetti per non credergli - che: «Midispicce non votare a Bologna perché avrei dato il mio appoggio a Silvia. Spero che altri lo facciano». E detto e fatto, ha dato la disponibilità a firmare un appello insieme ad altre personalità bolognesi pro Bartolini. Per la rossa Silvia che si prepara al ballottaggio del prossimo 27 giugno contro il candidato di centro destra Giorgio Guazzaloca,

è un bel colpo. L'appel di Fabio Fazio è indiscutibile. La cosa curiosa però è che quello dei voti «virtuali» è stato proprio il leit motiv di ieri pomeriggio. Ovvero: in attesa di conquistare i voti veri, i duellanti bolognesi si sono sfidati a un ping pong di voti «dichiarati». Se per Silvia è sceso in campo Fabio Fazio, l'altra parte ha risposto con un campione dei quantoni, alias Nino Benvenuti. Benvenuti, la cui simpatia per la destra non è mai stata un mistero, ha scritto una lettera all'onorevole Filippo Berselli di An. Per dire cosa? Che lui a Bologna ha trascorso gli anni «più belli e importanti» della sua vita. Benvenuti ricorda la Bologna di quegli anni «la città più a misura d'uomo e sicura di tutte». Ma... «Ma - si lamenta il pugile triestino, ex campione del mondo dei pesi medi - siamo purtroppo arrivati al punto di non poter fare nessun paragone con la città di quei tempi».

Si faranno emozionare i bolognesi? La risposta ai posteri. Però intanto, in piena fase di campagna ballottaggio, un esercito di intellettuali, uomini di spettacolo, personalità bolognesi ripresenteranno appunto un appello di voto pro Silvia Bartolini. «Lo sottoscrivono anch'io», ha detto l'ultimo conduttore di Sanremo. L'appello era già stato pubblicato, proprio sulle pagine dell'Unità, venerdì scorso, prima delle elezioni. In questo momento il comitato pro Bartolini sta contattando altri nomi da aggiungere ai 400 primifirmatari. Il secondo appello agli elettori avrà le stesse caratteristiche del primo. A cambiarsene sarà solo la data del voto. Dovrebbe uscire sull'Unità. Le firme saranno in calce all'appello. Che suona circa così: «Con chi vuoi dialogare nei prossimi anni? A chi vuoi fare le tue

proposte con chi vuoi arrabbiarti di chi vuoi avere fiducia chi vuoi che rappresenti Bologna in Italia e all'estero? Noi vogliamo avere come interlocutore il centro-sinistra. Per questo il 27 giugno andiamo a votare. Votiamo Silvia Bartolini».

Fra le firme ci sono tanti amici dai bolognesi e non solo. I nomi? Dalla A alla Zeta. Da Roberto Freak Antonini a Renato Zangheri. Da Alessandro Bergonzoni e Patrizio Roversi a Syusy Blady a Paolo Scotti. Dai professori Stefano Bianchini, Andrea Canevaro e Antonio Faeti allo scrittore Loriani Machiavelli. Poi ancora lo spettacolo con Alessandro Haber, Stefano Nosi, Tita Ruggeri, la regista di Jack Frusciante Erza Negroni, Stefano Bicocchi, cioè Vito, il cantante degli Stadio Gaetano Curreri. Lo stilista Massimo Osti, il presidente di Coop Adriatica Pierluigi Stefanini e tanti altri.

### Jervolino: i seggi saranno di nuovo 90mila

«I seggi elettorali torneranno ad essere 90.000». Lo ha assicurato il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino all'indomani delle operazioni di scrutinio che hanno procurato «detti ed alcuni ritardi», alludendo evidentemente alle operazioni di voto protrattasi fino ad ora antelucane con tanto di primi risultati già diffusi dalle tv. «È opportuno - ha aggiunto il ministro - rivedere la norma della finanziaria 1999 che, per ragioni di contenimento della spesa, ha ridotto il numero dei seggi da 92.005 a 60.318. Di conseguenza ho oggi proposto al Consiglio dei Ministri di abrogare quella disposizione e di riportare il numero dei seggi a quello previsto prima della sua entrata in vigore». «La mia proposta - ha reso poi noto il ministro dell'Interno - ha trovato il consenso del presidente del Consiglio e dei colleghi e, di conseguenza, il Governo ne terrà conto nella predisposizione della finanziaria 2000, in modo che le elezioni regionali del prossimo anno possano svolgersi senza disagi per i cittadini». Potrebbero non essere esatti i calcoli per l'attribuzione dei seggi relativi ai consigli provinciale e comunale di Imperia. La notizia è circolata in serata negli ambienti del centrodestra che ha largamente vinto le elezioni. La prefettura, interpellata sulla questione, ha precisato che «la competenza per quanto concerne l'attribuzione dei seggi spetta all'ufficio elettorale presso il tribunale». In giornata alcuni esponenti politici si sono rivolti proprio alla prefettura per chiedere chiarimenti. Comunque, secondo le stesse fonti del Polo i conti eventuali errati non comporterebbero modifiche sostanziali tali da modificare la vittoria del centrodestra.

L'INTERVISTA/1

## Fumagalli: «Toccati i minimi termini ora chiediamo un congresso vero»

LUANA BENINI

**ROMA** Marco Fumagalli, lei appartiene alla sinistra dei Ds. Qual è il suo giudizio sul voto europeo? «È un brutto voto per la sinistra italiana e per quella europea. La sinistra tocca i minimi storici. Questo cattivo risultato arriva dopo altri insuccessi elettorali che abbiamo rimesso (la sconfitta a Parma e Piacenza, quella alle provinciali di Roma) e rivela un disincanto del popolo di sinistra». Undisincanto rispetto a cosa? «La disaffezione ha ragioni politiche profonde. Ma negli ultimi mesi hanno inciso negativamente la vicenda della guerra, il modo in cui è finita l'esperienza dell'Ulivo e il modo in cui si è formato il governo, le difficoltà economiche e sociali. Ma il disincanto è più generale e riguarda la sinistra europea. L'unico fra i grandi partiti socialisti che ha retto alla prova elettorale è quello francese che ha scommesso sull'innovazione rimanendo dentro il solco socialista, mentre i partiti che hanno fatto una scelta liberale, quello tedesco e quello inglese, hanno subito una sconfitta elettorale». I riferimenti europei di Veltroni sono Blaire Schroeder... «Io credo che noi dovremmo collegarci di più con la ricerca del socialismo francese che fa della questione sociale e del lavoro uno dei suoi assi principali di iniziativa politica strategica». Anche lei chiede un congresso rapido? «Chiedo un congresso vero che affronti il tema dell'identità, della proposta ideale e programmatica della sinistra. L'unità dentro il partito non potrà che essere il frutto di un confronto ampio, e se necessario, anche attraverso distinzioni chiare fra di noi. Credo che sia di importanza decisiva per il paese una presenza autonoma e organizzata della sinistra italiana». È più importante un chiarimento dentro un congresso o la rapida ridefinizione dell'Ulivo? «Sono due problemi da risolvere. L'Ulivo deve essere rilanciato, ma questo non può significare annacquare e can-

cellare una presenza autonoma della sinistra italiana. La sinistra ha molto da dire e quando rinuncia a scommettere sulle sue ragioni perde. Penso a una sinistra che affronta la sfida del lavoro, dello sviluppo sostenibile, della qualità dell'esistenza e le grandi sfide moderne a partire dal tema dei diritti sociali e del rapporto fra sviluppo e ambiente. Se noi perdiamo questa bussola rischiamo di diventare una forza priva di insediamento».

Veltroni dice che «non è l'assunzione dell'identità socialista che fa crescere di per sé quanto l'assunzione e la rappresentazione di culture nuove e diverse». «Veltroni conferma nella sua intervista la necessità di rilanciare la sinistra. Io sono convinto che occorre aprirsi alle culture dei diritti umani e individuali. Non credo, come sostengono alcuni dentro l'Asinello, che il toccasana sia il partito democratico. Per l'Ulivo c'è l'esigenza di ricreare il clima che fece vincere la coalizione il 21 aprile, riconoscendo però i diversi approcci e le diverse esperienze. L'Ulivo è una coalizione che può diventare una federazione fondata su un patto programmatico tra soggetti diversi, fra riformisti diversi, ma questo non può portare alla cancellazione della sinistra».

Uno dei nodi irrisolti della coalizione di centro sinistra è l'eccessiva frammentazione... «Questo è un problema vero. Molti di noi hanno ragionato sull'esigenza di costruire due gambe dell'Ulivo, una di una sinistra moderna, l'altra di un centro democratico. Oggi è più complicato. Occorre definire passaggi politici e organizzativi che rilancino sul piano programmatico la coalizione facendo emergere non le piccole gelosie delle singole forze ma il senso di appartenenza a un disegno comune costruito insieme che permetta di dare nuovo impulso alla stessa iniziativa di governo. Non c'è contraddizione fra il rivendicare la necessità di un profilo più chiaro della sinistra italiana e il sostenere l'urgenza di una nuova soluzione organizzativa dell'Ulivo. Un processo federativo è più forte se è più forte l'identità delle singole forze».

L'INTERVISTA/2

## Zani: «Sono allarmato con giudizio Non vedo soluzioni a breve termine»

**ROMA** Mauro Zani, lei è considerato un «dalemiano critico». Condivide l'allarme per il calo elettorale? «Sono allarmato ma con giudizio. Non si può dire che non ce l'aspettavamo. C'è una questione di ordine strategico aperta da troppo tempo, fin dalla caduta del governo Prodi e dalla nascita dell'Asinello: la rifondazione dell'Ulivo. E la questione riguarda i Ds e il governo. Purtroppo non vedo all'orizzonte un progetto politico che sia in grado di superare l'impasse». Non vede la soluzione a rapida scadenza che auspica Veltroni? «Non la vedo. Per molto tempo ho teorizzato la necessità della seconda gamba dell'Ulivo ed ho sostenuto che era irrealistica l'idea del partito democratico. Pensavo ad un Ulivo bilanciato fra sinistra e centro riformisti, alleati fra loro. Ora questa ricetta non può più funzionare...». Perché? «Perché si è perso troppo tempo.

Ora c'è il partito di Prodi e la situazione è completamente cambiata. È difficile prescindere in futuro dal rilancio di un grande progetto di governo dell'Italia fondato su una ricomposizione di forze». Il partito unico dei riformisti? «La prospettiva del partito unico del riformismo, una volta crollata l'ipotesi di aggregazione del centro dell'Ulivo, resta sullo sfondo. Ma è qualcosa che non si improvvisa. Occorre un percorso politico. Quello che dobbiamo fare adesso è mettere insieme le forze per avviare un processo che sia effettivamente confederativo, di penetrazione vera. Per federare le varie anime del centro sinistra sulla base di un progetto politico». Che significa nel concreto? «Significa che non basta una soluzione puramente organizzativa. Occorre federarsi sulla base di una ricerca comune sui programmi e sui contenuti pensando al 2001. Sono i grandi assi di riferimento ideale che possono unificare quel-

la parte d'Italia che guarda a noi. Ed è quello che è mancato e che manca drammaticamente. La destra è stata capace di dire cose precise: è partita dallo slogan «meno tasse» ed ha immaginato anche una idea di società. Qual è l'idea di società di una grande sinistra di governo nel prossimo secolo? È vero che siamo incalzati da temi come la mobilità del mercato del lavoro, la flessibilità, il taglio delle spese sociali. Ma non possiamo limitarci a prendere provvedimenti di questo tipo. Io credo che l'economia dovrebbe essere al servizio della società e non viceversa e che il mercato dovrebbe essere uno strumento e non un valore. È possibile ricominciare a dire cose di questo genere?». Ricominciare a dirle dentro il partito dentro la coalizione? «Penso a un federalismo vero, basato sul programma. E questo significa riunificazione vera fra le forze che ci stanno. La selezione fra chi ci sta o meno deve scaturire dal dibattito e dal chiarimento. Siamo d'accordo che il tema del lavoro e della crescita debba essere affrontato concordando libertà e giustizia sociale? Prodi è d'accordo o no?». Partirebbe da un congresso della Quercia o da una convenzione programmatica dell'Ulivo? «È più urgente una convenzione programmatica dell'Ulivo. Il nostro congresso può benissimo svolgersi in autunno». Come legge il caso di Bologna? «A Bologna la situazione si differenzia purtroppo dallo scenario nazionale di per sé già problematico. Dovremo riflettere in modo disteso su quanto è avvenuto. La mia impressione è che ci fosse un fuoco che covava sotto la cenere da molto tempo. La vicenda relativa al gruppo dirigente può avere incisa ma c'è un problema che riguarda un progetto di governo dell'Emilia Romagna e di Bologna che va collocato in una prospettiva nazionale».

Lu. B.

**VACANZE LIETE**

**RIMINI HOTEL CONSUL** Fronte mare. Cucina casalinga. Camere: bagno, balcone. Doppio menù, buffets. Offertissima Agosto Pensione Completa 70.000. Tel. 0541/380762.

**COMUNE DI URBINO** UFFICIO TECNICO SETT. LL.PP.  
AVVISO PER ESTRATTO DI ASTA PUBBLICA  
È indetta una gara d'appalto per pubblico incanto ai sensi dell'art. 21 della L. 109/94 e successive modifiche (criterio del prezzo più basso inferiore a quello posto a base di gara determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara) e con il procedimento di cui all'art. 76 del R.D. n. 827/24, per i lavori di completamento e raggruppamento delle fognature a servizio del versante Sud-Ovest del Capoluogo e frazioni di Schietti e relativi impianti di depurazione. Importo a base di appalto L. 855.000.000 (Euro 431.242) soggetto a ribasso d'asta e lire 2.000.000 (Euro 1.033) non soggetto a ribasso d'asta per oneri relativi al piano di sicurezza. Categoria Anc. Prevalenti. Categoria G3 e Categoria S23 classifica Anc. corrispondente. Cat. G3 - importo della categoria 300.000.000 di lire pari a 154.937 Euro - Cat. S23 - importo della categoria 750.000.000 di lire pari a 387.343 Euro). Non ci sono opere scopribili. Termine ricezione offerte: giorno 15 del mese di luglio 1999 ore 13. Apertura offerte: giorno 16 luglio 1999 ore 11 in pubblica seduta nella sede Municipale via Puccinotti, 3. Il Bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche del 17 giugno 1999 ed è visionabile presso il Settore OO.PP. del Comune via Sarti Chiara nelle ore anti-meridiane con preavviso telefonico. Inlieve il Bando integrale sarà inserito nel sito Internet: HTTP://www.comuneurbino.ps.it. Non saranno evase richieste di invio tramite Fax del Bando integrale.

IL DIRIGENTE UFFICIO TECNICO LL.PP.: **Dott. Michele Felici**

**COMUNE DI FERRARA**  
ASTA PUBBLICA  
Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale, 2 - 44100 Ferrara - Tel. 0532/239394 - Fax 0532/239389, indice per il giorno **26 LUGLIO 1999, ore 9,30**, asta pubblica per concessione area di mq. **9.500** (Zona Motociclodromo Comunale) per realizzazione e gestione di un Centro Sportivo Polivalente. Data limite offerta **15 LUGLIO 1999**. Aggiudicazione con il metodo pluralità di elementi, con offerte in aumento su canone annuo L. 600.000. =, per anni 30. Avviso integrale affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara.

Ferrara, 8 giugno 1999

IL DIRIGENTE AI CONTRATTI (dessa **Luciana Ferrari**)

**COMUNE DI ASCOLI PICENO**  
Bando di gara di pubblico incanto (estratto)  
Pubblico incanto relativo ai lavori di metanizzazione della frazione di Venagrande. Importo dei lavori a base d'asta: L. 1.235.463.600 (638.063,70 Euro), oltre Iva. Categoria Anc. richiesta: "G 6" (ex cat. 10 C). Il pubblico incanto si terrà il giorno **20 LUGLIO 1999 - MARTEDÌ - ALLE ORE 9,30**. Il bando integrale di gara ed accompagnate dai documenti nello stesso indicati - dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune - Servizio Contratti - Palazzo "Arengio", Piazza Arringo, 63100 Ascoli Piceno, entro e non oltre, pena l'esclusione, le ore 12 del giorno 19 luglio 1999.

Dalla Sede Municipale, addì 10 giugno 1999

IL DIRIGENTE (Dr. **Giovanni Alleva**)

